

Nel "Gioco degli specchi" (Sellerio, 253 pagine, 14,00 euro), da poco in libreria, Montalbano s'inoltra in un sogno nel quale è fatto bersaglio di un bizzarro quanto crudele quiz. «Si senti vrigognoso come un picciliddro dell'asilò» dinanzi a una sorta di controllo «di sanità mintali» ordinato dal ministero. Clima kafkiano, non c'è che dire, ma Camilleri, che evita sempre appesantimenti letterari, puntualizza: «una grandissima camurria». In ogni caso Montalbano è uno di noi, anche negli incubi. Così come ci è simile nell'aumentare la prudenza e l'ironia amara quando si tratta di valutare la distanza

tra una certa età (la «vicchiaglia») e le tentazioni che sorgono quando una «fimmina» ancora splendente ci vuole sedurre o dà la netta impressione di gradire un corteggiamento. Il commissario siciliano, negli ultimi episodi, soffre di «botte di malinconia».

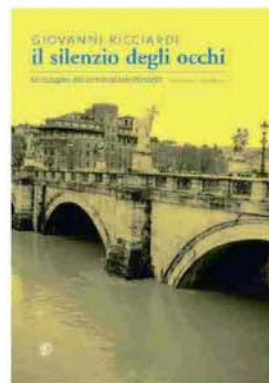
L'eroe di Camilleri è ormai un archetipo. Tanto è vero che gli editori di altri romanzi gialli spesso paragonano altri tutori dell'ordine a Montalbano. È il caso, recentissimo, del commissario Ottavio Ponzetti, romano, nato dalla penna di Giovanni Ricciardi (docente di lettere nella capitale). È appena uscita un'altra sua avventura (*Il silenzio degli occhi*, **Fazi**, 263 pagine, 16,50 euro). Un bel libro «da vacanza» suggerisce lo scrittore e saggista Marco Lodoli. Ponzetti è maritato e ha due figlie, la prima delle quali sta per renderlo nonno. Anche in questo caso il dialetto ha una sua importanza. Così come, vista la professione dell'autore, il riferimento (mai posticcio) a parole latine e greche. Per esempio *kairòs* che nell'antica Grecia significava «momento giusto o opportuno» o «tempo nel mezzo», differente da *chrònos*, che è solo «tempo logico e sequenziale». Ponzetti, come molti suoi predecessori letterari, induce i suoi familiari a lamentarsi per le sue prolungate assenze. I casi lo appassionano, ci rimugina sopra.

Nel romanzo che abbiamo citato si oc-

cupa di un misterioso bambino che qualcuno ha infilato nella sua macchina, addirittura quando, per emergenza, deve dare un passaggio al sindaco fino in Campidoglio. È l'inizio di una serie di incastri narrativi che pongono in primo piano gli stranieri in Italia, i finti o veri complotti e l'invasione dei servizi segreti. Vicende domestiche s'intrufolano nel caso. Il vice di Ponzetti deve affrontare il parto della moglie: «Nun me la sentivo de dije de no... c'ho pure le sigarette, fanno tanto papà: che dice, se ne sparamo una insieme?».

Non mancano nelle «favole moderne che piacciono tanto agli adulti» le commissarie. In genere sono ispettrici, ma poco importa visto che hanno in mano le redini dell'inchiesta. La più famosa, e anche la più simpatica, è l'ombrosa quarantenne Petra Delicado (presente nei libri tutti pubblicati da Sellerio), creatura della bravissima scrittrice spagnola Alicia Giménez-Bartlett, autrice sia di gialli che di romanzi non di genere (ugualmente appassionanti e di alta qualità letteraria). Petra è una donna sola, tenacissima, arguta. Assieme al suo assistente, il più anziano, smaliziato e pazientissimo Fermin Garzòn, entra in problematiche criminali che hanno sempre come fondale scenari sociali di estrema attualità. La nuova «commissaria» che viene dalla Scandinavia (regione, oggi, quanto mai prolifica di *noir*) è Elina Wiik, protagonista dell'*Uomo della domenica* di Thomas Kanger (Ponte alle Grazie, 318 pagine, 18,60 euro). È

svedese, quindi parrebbe realizzata come donna in carriera. Invece no, trova ostacoli maschilisti e radicati pregiudizi. E trova anche vecchie e nuove prepotenze di uomini ai danni delle mogli, delle amanti o delle compagne. Il giallo spesso è più illuminante di un reportage o di un'inchiesta sociologica.



Perché a Camilleri con il suo Montalbano bastano pochissimi giorni per attestarsi in vetta alla classifica dei più venduti? Forse perché è uno di noi, con i suoi problemi e la sua dose di normalità. Così come lo sono i vari Ponzetti, Adamsberg, Petra Delicado, Elina Wiik... A volte più illuminanti della realtà

